



**Articoli
Area Riservata
Olympos Group srl**

La formazione blended

Tratto dal libro: "La formazione come palestra della professionalità: guida pratica all'utilizzo delle attività formative per le Persone e le Organizzazioni" di Stefano Greco, FrancoAngeli, 2007

Il verbo inglese "to blend" significa mescolare.

Dal mio punto di vista, tale termine è probabilmente più opportuno associarlo alle miscele di tabacco che alle attività formative che vadano "oltre l'aula".

Credo, infatti, che sarebbe molto più semplice ed accessibile per tutti parlare di formazione integrata piuttosto che arrampicarsi sugli specchi linguistici del "blending", delle "contaminazioni formative", dell' "experiential learning", "distance learning" e delle "fusioni di metodi".

Tanto per cominciare, come abbiamo visto, la formazione "blended" non è esperienziale ma è una modalità del fare formazione che prevede l'utilizzo combinato di aula tradizionale, WBT – Web Based Training con piattaforme per l'e-learning – e sistemi di knowledge management.

Non si tratta dunque di "andare oltre l'aula" nel senso di superarla escludendola né di esaltare la "distanza" come panacea dei "problemi pratici" della formazione legati soprattutto ai costi degli spostamenti ed al tempo "sottratto" all'operatività.

L'obiettivo diventa integrare l'aula classica con le tecnologie informatiche più innovative a supporto dell'apprendimento, in modo efficace e vantaggioso sia per le persone sia per le organizzazioni.

"Il mercato, oggi, a differenza di quanto avveniva in passato, richiede un'offerta formativa strutturata in percorsi di aggiornamento e approfondimento che non impegnino l'azienda partecipante più di 2/3 giornate. Il tempo risulta quindi prezioso e le metodologie didattiche si sono allineate a questa esigenza, anche in termini tecnologici. Parlare però di formazione oltre l'aula mi sembra esagerare il concetto di adattamento della formazione rispetto all'evoluzione continua della tecnologia. Questa, infatti, permette di arricchire e accelerare il processo di apprendimento, integrando e approfondendo con strumenti multimediali e di e-learning quanto viene appreso in aula. Si parla dunque di integrazione e non di sostituzione del metodo tradizionale che rimane sempre quello portante, soprattutto per la formazione manageriale di domani".¹

Integrare quindi aula e web in modo efficace significa progettare percorsi formativi con componenti che seguano un vero e proprio percorso strategico, anziché una semplice o addirittura casuale combinazione di media diversi.

Tale strategia di integrazione, propria della formazione blended, valorizza al meglio le diverse risorse didattiche presenti all'interno del progetto, esaltandone le specifiche funzionalità e permettendo un puntuale monitoraggio dell'effettivo utilizzo da parte degli allievi di tutte le risorse disponibili.

Più precisamente, le linee guida da seguire per un approccio formativo integrato, realmente orientato ai risultati sono essenzialmente tre:

Definire un insieme strategico di contenuti in coerenza con gli obiettivi di sviluppo professionale delle persone

Definire il livello di integrazione tra mezzi e modalità di erogazione appropriato per coinvolgere appieno i partecipanti

Verificare sistematicamente, nelle percezioni e nei vissuti dei partecipanti, che il "contenitore" – la forma o il mezzo – non sia più importante del "contenuto" – la sostanza o il fine – altrimenti la dispersione di tempo e di risorse è garantita

1-Antonella Rossi, in "Benvenuti nell'età del blending", L'Impresa, Rivista italiana di Management, n° 2, marzo-aprile 2005, Milano, Libri Scheiwiller Periodici